



La guerra del dossier punta su De Michelis

Un rapporto dei carabinieri di Catania, Piacenza e Milano tira in ballo il ministro degli Esteri Gianni De Michelis (nella foto) per i suoi contatti con un esponente del clan mafioso dei Ferrera, il Cavadduzza. Personaggio chiave della vicenda è Alberto Ciona, 35 anni, arrestato in un blitz alla fine di ottobre. Molto conosciuto nella Roma-bene, Ciona parla a telefono con sua moglie del ministro socialista: «Amore, Gianni mi ha invitato alla sua festa», dice. «Ma chi è Gianni?», chiede la donna. E De Michelis, risponde Ciona.

PAGINA 5

## Conflitto a fuoco con i rapitori: i Gis liberano un ostaggio

Blitz dei Gis, le «teste di cuoio» dei carabinieri liberati, dopo un conflitto a fuoco, Egido Sestito, il farmacista rapito lo scorso 9 ottobre. La prigione è stata intercettata nei boschi della Lucerde aspromontana. Era stata appositamente organizzata una battuta in grande stile. Il presidente Cossiga telefona al comandante dei carabinieri di Catanzaro: «Bravi, mi congratulo». Il ministro dell'Interno Scotti ringrazia il comandante dell'Arma Viesù, Sestito, parlando dei suoi rapitori: «E gente disperata, povera gente disperata».

PAGINA 5

## Editoriale

### Ministri in elicottero e raccomandazioni

GIOVANNI BERLINGUER

Ogni settimana ci porta ormai i suoi drammi e i suoi scandali. Se gli italiani non avranno il coraggio e la forza per affrontarli, e se la politica non saprà indicare i rimedi, vedo prospettive oscure al nostro orizzonte. Il dramma si è consumato, questa volta, per la difficoltà di accesso rapido, per molti malati in condizioni gravissime, alle cure ospedaliere. Giustamente Salvatore Veca ha parlato, in questo giornale, di «immoralità di una fra le istituzioni fondamentali della nostra vita collettiva». Nel copioso menu degli scandali sono emersi due casi. Il più clamoroso ha avuto per protagonista un computer onesto. Perché manovrato in modo maledetto, o perché stufo di nascondere gli intrighi del suo possessore, ha svelato l'elenco dei raccomandati all'esame di ammissione per giornalisti. Fra questi figuravano il fratello del ministro dc Marni, il figlio del presidente dell'Ordine stesso e la figlia di Bernabei, ex direttore della Rai. L'esame è stato sospeso e il giornalista Antonio Amoroso - che avrebbe dovuto giudicare i candidati e che aveva già trasmesso al computer l'elenco dei promossi - è stato licenziato in tronco dall'agenzia di notizie Italcia.

Il caso più vergognoso è stato svelato dal quotidiano pescarese *Il Centro*, ripreso ieri da *L'Unità* e ignorato finora da tutti i maggiori giornali, sebbene sia stato oggetto di immediate interrogazioni di parlamentari del Pds e del Psi, e non sia stato ancora smentito. Riguarda gli elicotteri di soccorso del nucleo operativo dei vigili del fuoco di Pescara, usati più volte in modo disonesto. Il 13 agosto, uno fu impiegato per trasportare da una festa allo stadio, per assistere alla partita Pescara-Roma, il ministro Remo Gaspari. In un'altra occasione servì per accompagnare il sottosegretario dc Ricciuto nel comune di Villa Celvura, per il matrimonio di un parente. Il 5 ottobre, infine, il servizio di pronto intervento fu paralizzato per molte ore perché l'unico elicottero disponibile era a disposizione di Gaspari per andare dal suo paese Gissi a Roccaraso. Per un convegno di partito.

Chi dice che in Italia non fu mai nulla? Chi sostiene che è difficile trovare un lavoro? Il fatto è che tutte le porte si aprono per i potenti, i privilegiati, i benestanti e per i favoriti e accettati. Si chiudono invece sempre più per i malati senza protezione, per i disoccupati senza ascendenti, per i bisognosi senza padrini. Se c'è uno che paga, come Amoroso, ci sono cento, più influenti di lui, che non solo restano impuniti, ma consolidano in questo modo il loro potere.

Non è vero che l'Italia vada male per «incapacità» dei suoi governanti. Sono capaci, nell'organizzare in modo quasi scientifico le disfunzioni dell'apparato pubblico in modo che ciascuno, per ottenere un diritto, debba impetrarlo come una grazia; e in modo da ritagliare uno spazio di efficienza bastevole per se stessi. Conclusa in tal modo una «pace separata» con i conflitti che vivono i cittadini comuni, essi diventano totalmente insensibili alle altrui sofferenze. Gaspari e Ricciuto non si sono chiesti, mentre gravavano in elicottero per matrimoni, stadi o incontri di partito, se il mezzo potesse essere necessario, anziché per i propri piaceri, per un incendio o per il trasporto di un malato. L'attuale ministro della Sanità, quando nella sua città uscì acqua maledorante dai rubinetti, dichiarò a *la Repubblica*: «L'acqua di Napoli non l'assaggio da vent'anni, posso permettermi la minerale». L'insensibilità sconfinata facilmente nel cinismo.

Questi sono i governanti prodotti da quasi mezzo secolo di dominio dello stesso partito, o gruppo di partiti. Da quando si prospettano o si profilano possibili alternative, che la situazione dell'Europa potrebbe ora rendere più realistica, ecco le reazioni: si invoca e si deforma la storia come un eterno impedimento; oppure si getta discredito su tutto e su tutti, in modo da togliere credibilità a ogni ipotesi di cambiamento. Un giornale ha riferito che, il giorno dopo la vicenda dell'esame truccato, si potevano incontrare a Montecitorio «facce ghignanti» di deputati disonorati dalla stampa, finalmente in grado di «vincere giornalisti a testa alta». Ci sarebbe da piangere, se fosse vero. C'è da sollecitare, soprattutto, che chi può farlo alzi davvero la testa, protesti, gridi, chieda una moralità più alta in ogni campo della vita nazionale. La questione morale coincide con gli interessi dei cittadini, ed è un aspetto essenziale dell'alternativa politica.

Intervista al presidente della Repubblica: «Eleggano quei giudici o intervengo io»  
La Cee definisce inutile la Finanziaria. Andreotti: «Se non passa me ne vado»

## «Faccio sul serio»

### Cossiga dà 8 giorni alla maggioranza

#### Romiti: «Per l'Italia il momento è drammatico»

DALLA NOSTRA INVIATA  
RITANNA ARMI

FIRENZE. Sulla scala mobile e la maxitratativa Confindustria conferma lo «strappo» contro i sindacati e il governo, ma non tutti gli imprenditori sono d'accordo. Ma la Fiat appoggia Pininfarina, e il suo amministratore delegato Cesare Romiti dice che per il paese è un «momento angoscioso e drammatico sul piano etico, economico e istituzionale». A Romiti, che espone la filosofia della «competitività globale», fa da contraltare Carlo De Benedetti. L'ingegnere chiede di «costruire e non di rompere», e denuncia «i ritardi culturali del sistema delle imprese».

A PAGINA 13

«Tutti d'accordo? Qualcuno lo dice per tacitarmi». Cossiga, dopo aver risposto alla lettera di Occhetto («Apprezzo la sensibile e vigile attenzione del Pds»), avverte che sulla vicenda della nomina dei due giudici costituzionali fa sul serio: «Facciamo! Giovedì, anche venerdì, anche sabato. Ma se non ci riescono, vedremo cosa fare di nuovo». Intanto, Andreotti fa sapere che è pronto a dimettersi se non passa la Finanziaria.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È come se Francesco Cossiga desse i classici 8 giorni alla maggioranza di governo. Il presidente diffida dei tanti consensi al suo messaggio sulla nomina dei due giudici costituzionali. «C'è da preoccuparsi. Si è tutti d'accordo quando si vuole tacitare una protesta. Facciamo, piuttosto, giovedì, allora, è la data limite? «Anche venerdì, anche sabato. Io parto per Barcellona, per cui bisogna aspettare il week-end». E se non ci riesce ancora? «Allora vedremo cosa si può fare di nuovo». Tra i soldati di piombo di «Milania», il capo dello Stato, notano sugli schieramenti di

guerra di questo convulso fine legislatura. Si sfoga contro Guido Neppi Modona («Parla dal pulpito di un trombato») che gli ha rimproverato di aver alterato delicati equilibri con la nomina del socialista Giuliano Vassalli all'Alta Corte. Ma il bersaglio vero è forse più grosso. Il clima politico è sempre più arrovato. Mentre la Cee accusa l'Italia di mettere a rischio il risanamento con le incertezze strutturali e istituzionali della manovra economica, Andreotti mette le mani avanti: «Nessuno deve credere che il governo possa rimanere al suo posto se non passa la finanziaria».

A PAGINA 3

#### Allarme del Quirinale

ENZO ROGGI

Nell'intervista che ha voluto cortesemente concederci, Cossiga conferma l'intendimento di non mollare la presa sulla questione dell'elezione dei due giudici costituzionali e, per estensione, sull'avvilente spettacolo che il Parlamento è costretto a dare di sé per colpa dei due maggiori partiti di governo. Egli allude a qualcosa di nuovo, in ogni caso, avverrebbe: il ritirarsi del Pds da ulteriori votazioni. Quel qualcosa di «nuovo» potrebbe consistere o nello scioglimento delle Camere o nelle sue dimissioni. Potrebbe. Ma anche se ciò non accadrà, non per questo l'allarme del Quirinale perderebbe tutta la sua pertinenza anche nel caso che i due giudici venissero eletti, andando a ingrossare l'elenco dei pasticci rimediati in extremis che sono ormai la costante patologica di un sistema paralizzato e insano. Come dimenticare infatti che il caso dei giudici costituzionali costituisce un'inammissibile manifestazione di irresponsabilità verso l'estremo presidio della legalità repubblicana? Allora, bisogna pur dirlo, se è vero che l'eventuale decisione di scioglimento delle Camere si presterebbe a una robusta contestazione di legittimità costituzionale, è ancora più vero che la responsabilità politica ricadrebbe tutta intera sulle forze di governo.

A PAGINA 2

Nel «Jet», il più grande reattore del mondo, prodotta energia per un milione di Watt

## Londra annuncia: «Fusione nucleare» L'esperimento ripetuto ogni due minuti

Gli scienziati del reattore Joint European Torus, in Gran Bretagna, sono riusciti a realizzare la fusione nucleare tra idrogeno pesante e trizio. La temperatura all'interno del reattore è diventata 20 volte più alta di quella del sole e i due elementi si sono fusi insieme producendo una quantità di energia pari a un milione di watt. L'esperimento è durato 2 secondi ma è stato ripetuto ogni due minuti.

LONDRA. Il clamoroso risultato, annunciato ieri dagli scienziati che lavorano al progetto europeo Jet, nell'Oxfordshire, apre enormi prospettive per lo sfruttamento di energia sicura e relativamente pulita. L'esperimento è stato quello di fondere nuclei di idrogeno pesante (deuterio) e trizio alla temperatura pari a venti volte quella del sole. Ciò ha prodotto energia equivalente a più di un milione di watt. La fusione è durata solo un paio di secondi ma si è trattato di un fenomeno ripetuto ogni due minuti. Secondo il direttore generale dell'Enea, Fabio Pistella, «Si tratta di una produzione ciclica di energia da fusione e non di un caso isolato. Ciò non cambia assolutamente l'importanza dell'evento».

Finora gli scienziati del Jet avevano usato solo il deuterio negli esperimenti di fusione. L'aggiunta del trizio è un importante passo avanti dato che la combinazione dei due combustibili produce un maggior quantitativo di energia. A differenza della fissione nucleare, la fusione nucleare (che consiste nello spezzare gli atomi per liberare energia) è un fenomeno opposto: bisogna fondere insieme, cioè, unire i nuclei degli atomi. L'energia ottenuta attraverso la fusione di un grammo di materia equivale a quella liberata dalla combustione di oltre 10.000 litri di benzina. Per Fabio Pistella, quello di oggi può considerarsi il «tempo zero» dal quale è possibile cominciare a prevedere gli sviluppi industriali della fusione nucleare. Per l'astrofisico Paolo Farnella, «da Londra arriva una notizia molto importante, ma bisogna precisare che questi sono esperimenti. Prima che si arrivi a produrre, mediante la fusione nucleare, energia per le nostre case, passeranno anni e anni».

A PAGINA 11

## Sieropositiva per inseminazione artificiale

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Un caso rarissimo: una donna si è sottoposta alla fecondazione artificiale ed è diventata sieropositiva. Il seme non era stato adeguatamente controllato. È la prima volta che accade in Italia. L'episodio è stato denunciato dal professor Ferdinando Aluti al convegno sull'inseminazione artificiale organizzato a Roma. I medici chiedono una normativa per i centri che praticano la Fivet: «Con le analisi di labora-

torio i rischi si riducono a zero anche per le eventuali malattie ereditarie, purtroppo in alcuni posti si procede in modo artigianale». Un altro caso di mancato soccorso a Roma: un malato di Aids è morto aspettando di essere ricoverato in uno dei due ospedali specializzati, lo Spallanzani e il Policlinico. Un ragazzo ha dovuto attendere 7 ore prima di trovare un posto al nosocomio di Viterbo.

A PAGINA 6

## I ceceni in rivolta «Faremo saltare le centrali H russe»

È precipitata la situazione in Cecenia, la repubblica autonoma che si è ribellata a Boris Eltsin. In migliaia sono scesi in piazza sfidando il coprifuoco. Dirottato ad Ankara, per protesta contro l'imposizione dello stato d'emergenza da parte di Eltsin, un Tupolev con 171 passeggeri a bordo. Il presidente della piccola repubblica ha minacciato il ricorso «a atti terroristici anche contro le centrali nucleari».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. E' cominciata per Boris Eltsin la sfida delle nazionalità. La piccola repubblica autonoma della Cecenia-Ingushezia si è ribellata, dopo meno di 24 ore, alla proclamazione dello stato d'emergenza. Nella capitale, Groznyj, si fronteggiano forze fedeli al generale dell'aviazione Ghakar Duadaev, che proprio ieri ha giurato sul Corano come presidente, e militari russi. A sostegno della «causa cecena», un gruppo di terroristi ha dirottato un Tupolev 154 su Ankara. L'aereo è ripartito ieri sera per Groznyj, con a bordo dirottatori, passeggeri e equipaggio. Nella città caucasica in migliaia sono scesi in piazza, sfidando il coprifuoco. La situazione è precipitata dopo un tentativo di mediazione del vice presidente russo, Aleksandr Rutskoj. Minacciato il ricorso ad azioni terroristiche contro centrali atomiche russe.

A PAGINA 9

## Agguato di mafia: ucciso a Agrigento capogruppo Psi

DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LODATO

PALERMO. Agguato mafioso ieri sera a Camastra, paese a 35 km da Agrigento. A cadere sotto i numerosi colpi di pistola di due killer, Salvatore Curto, 43 anni, capogruppo socialista alla Provincia, guidato da una giunta Dc-Psi. È la prima volta che le cosche di Cosa nostra alzano il tiro in provincia di Agrigento, contro uomini politici. Salvatore Curto, scapolo, funzionario della Cassa di risparmio, stava passeggiando nella centralissima via Vittorio Veneto della sua cittadina insieme con un amico, quando è stato affrontato da due sicari che lo hanno colpito con una mezza dozzina di colpi di pistola. Curto nell'Aggrigentino era un uomo politico molto conosciuto e stimato. Alle ultime elezioni regionali, nel giugno di quest'anno, era risultato secondo dei non eletti, ed era stato messo in lista nel partito del Garofano in rappresentanza dell'area che fa capo a Salvatore Lauricella, ex presidente dell'Assemblea siciliana, e a Vincenzo De Caro, attuale presidente dell'Ente di sviluppo agricolo nonché sindaco di Camastra. L'uomo politico era stato anche vicesindaco della sua città d'origine, e presidente della Usl 12 di Canicattì. Gli investigatori ora stanno indagando anche sulla sua attività di titolare di un'impresa di import-export e di consigliere di amministrazione della Cassa rurale di Camastra.

A PAGINA 5



Yves Montand, stroncato da un infarto a settant'anni

## Addio Montand, voce e passione

GIORGIO STREHLER

Con Yves Montand parlavamo in francese: aveva una voce calda e l'aria sempre attenta. Ma ogni tanto Yves infilava nel discorso qualche parola italiana, conservava ancora uno strano accento toscano: livornese direi. Lo faceva per affetto, per dimostrare a me e a se stesso che non aveva dimenticato le sue origini.

Abbiamo sempre lavorato vicini, ma mai insieme: mi resta questo piccolo rimpianto, ora, che si aggiunge al dispiacere e al dolore per la morte di un collega tanto caro. Mi ricordo l'ultima volta che le nostre strade artistiche stavano per incontrarsi: qualche anno fa, a Parigi, stavo preparando una nuova edizione dell'*Opera da tre soldi* di Bertolt Brecht per il Théâtre de l'Europe. Pensai subito a Yves Montand per il ruolo di Mackie Messer: per una settimana ci sentimmo decine di volte al giorno. Yves era indeciso: prima mi diceva di sì, poi ci ripensava. Poi di nuovo mi prometteva di partecipare allo spettacolo...

Dalle utopie e dagli schieramenti di allora, molti si sono allontanati, in questi anni: chi perché lentamente ha cominciato a capire meglio le ragioni della storia, chi perché folgorato sulla via di Damasco, folgorato dal 1956, dal XX Congresso. Qualcun altro, poi, o non è rinavito affatto, o ha aspettato proprio l'ultimo minuto per rinascere: Yves Montand non ha seguito nessuna di queste strade, ha mantenuto fede a se stesso, al proprio bisogno di impegnarsi. Solo che prima lo ha fatto abbracciando un'utopia, poi lo ha fatto denunciando ciò che c'era parso un'utopia. Lo so, la sua scelta è stata troppo drastica eppure - e non lo dico per affetto - in essa ci vedo una grande coerenza, la tipica coerenza dell'uomo di sinistra che vive la sua vita come un continuo terreno di battaglia.

Yves Montand si esaurisce quella generazione di intellettuali francesi legata da sempre alla sinistra. Forse con Yves Montand quella generazione perde il suo volto mitico, la sua faccia più esposta e conosciuta. Ma il lavoro degli intellettuali resta: un nome solo fra i tanti degli amici di allora, quello di Edgar Morin oggi si può considerare un revisionismo (non era tale anche Montand?) ma il suo revisionismo ha radici più lontane. Morin, sì, ha iniziato a capire la storia per tempo e oggi non sente il peso del passato, non ha più nemmeno l'obbligo di rinnegarlo, come fanno tanti altri... Ma questo è un altro discorso.

Tomiamo a Yves Montand. La sua morte mi addolora anche per un ulteriore motivo: perché provo nostalgia a vedere a poco a poco passare dalla storia coloro che hanno attraversato la politica (dalla Resistenza a oggi) rimanendo artisti. E questo è il vuoto che sarà più difficile colmare.

ROBERTA CHITI GIANNI MARSILLI AUGUSTO PANCALDI A PAGINA 17